

no». La vanità che non ti aspetti, in un affresco autoironico. «Sapevo ridere e apprezzavo le persone leali. Ho incontrato personaggi superbi». Gustavo Giagnoni, il tecnico col colbacco. «Meraviglioso, leale, generoso. Dava fastidio perché pensava troppo. Un giorno chiamò Rivera e laconico, gli parlò davanti al resto del gruppo "vada a cambiarsi Gianni, da oggi si consideri fuori rosa. Quando cambierò idea, sarà mia cura farglielo sapere"». Una rivoluzione impossibile. Lo sfregio della leggenda.

La fronda non tardò a manifestarsi. «Rivera la prese sul personale e a Giagnoni fecero una guerra spaventosa. Ebbero la sua testa e Gianni, non sapendo come sovvertire la situazione, finì col comprarsi la squadra stessa». Nella galleria di Egidio non c'è spazio per il rancore. «Maroso e Liedholm mi aiutarono molto. Il barone fu il mio mentore. Lo incontrai a 17 anni, ero nella primavera. Sapeva puntare sui giovani. Li studiava e se valevano, non negava mai una

### Il giovane Egidio

«Liedholm fu paterno Rocco mi pungolava Giagnoni era leale»

possibilità. Maroso lavorava sulla semplicità: "Egidio lascia stare gli schemi, l'importante è fare gol". Essenziale. Calloni segnò anche reti magnifiche. «Ero coraggioso e rischiavo la brutta figura. Appena potevo, tiravo in porta. A Roma, all'Olimpico, provai e realizzai in rovesciata una rete incredibile». Sapeva anche provocare Egidio. «Ivano Bordon l'avevo conosciuto nelle giovanili dell'Inter. Era un grande portiere ma soffriva le platee numerose. Davanti agli appuntamenti importanti, non teneva a bada la tensione. Un giorno, nel tunnel prima di un derby milanese, cercò di esasperarlo. «Ivano, sei pronto a prendere la palla?» "Ma dove?" "In fondo al sacco". Insomma, passano 5 minuti e su un calcio d'angolo Bordon esce a vuoto. Feci gol ma non riuscii a guardarlo in faccia per il resto della gara». L'ultima figurina, a sinistra del cuore, Calloni la dedica a Nereo Rocco. «Non sopportava i calciatori con macchinona al seguito. "Ciò mona, cosa te fa in giro col stà roulotte?". Era schietto, anche troppo. Mi diceva "mulo, mulo, mulo". Un giorno mi incazzai. "Mister, può smetterla?" E lui calmo, "Egidio, dalle mie parti mulo vuol dire ragazzo». Sciagurati, saranno gli altri. ❖

## Zona Champions

# La Roma vince ed è prima Inter ko superata dal Pana

<b>ROMA</b>	<b>2</b>
<b>BORDEAUX</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Doni, Panucci, Mexes, Juan, Riise, Perrotta (44' st Pizarro), De Rossi, Brighi, Baptista, Menez (35' st Cicinho), Totti (42' st Vucinic). (25 Artur, 77 Cassetti, 15 Loria, 23 Montella). Allenatore Spalletti.

**BORDEAUX:** Ramè, Chalmè, PJanus, Diawara, Jurietti, Fernando, A. Diarra, Wendel (23' st Bellion), Gourcuff, Gouffran (13' st Cavenaghi), Chalmak (23' st Jussie). (30 Valverde, 28 Tremoulinas, 13 Placente, 24 Traorè). Allenatore Blanc.

**ARBITRO:** Fandel (Germania)

**RETI:** nel st 16' Brighi, 34' Totti.

**NOTE:** angoli 4-3 per il Bordeaux. Recupero 1' e 2'. Ammoniti: Brighi, Chalmè, Jurietti Diawara per gioco scorretto.

<b>BREMA</b>	<b>2</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>

**WERDER BREMA:** Wiese, Fritz, Prodl, Mertersacker, Boenisch, Vranjes (44' st Niemyer), Frings, Hunt, Ozil (47' st Jensen), Pizarro, Rosenberg. (33 Vander, 3 Pasanen, 5 Tosic, 6 Baumann, 17 Husejinovic). All.: Schaaf.

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Materazzi (1' st Maxwell), Burdisso, Zanetti, Cambiasso, Muntari (26' st Balotelli), Mancini, Adriano (1' st Ibrahimovic), Quaresma. (22 Orlandoni, 39 Santon, 7 Figo, 11 Jimenez, 45 Balotelli). All.: Mourinho.

**ARBITRO:** Vink (Ola).

**RETI:** nel st, 18' Pizarro, 36' Rosenberg, 43' Ibrahimovic.

**NOTE:** angoli 9 a 3 per il Werder. Recupero 2' e 3'. Espulsi nessuno. Ammoniti Frings, Fritz, Balotelli e Muntari per gioco falloso. Spettatori: 43.000.

## Ditta Brighi-Totti Bordeaux travolto

■ Un'ora di indicibili sofferenze, col Bordeaux che più volte va vicino al vantaggio. Poi Matteo Brighi, ancora lui, spazza via i fantasmi e butta dentro il gol del match, della qualificazione, della stagione. Una stagione che all'improvviso s'è fatta interessante, ghiotta. Grande sofferenza, grande vittoria. Roma compatta ma tremolante di fronte all'importanza della cima da scalare, Bordeaux ben messo da Laurent Blanc e raccolto intorno al grande talento di Gourcuff. Al 55' il talentuoso francese si presenta solo davanti a Doni, piedata di Mexes a liberare. Gol sbagliato, gol subito. 5' dopo Baptista richiama su di sé quasi tutta la difesa girondina, apertura per Perrotta, cross e stoccata di Brighi. Un'azione da vecchia Roma. Raddoppio di Totti in contropiede all'80', a chiudere una volata di Menez. Roma prima nel gruppo A (12 punti). Per il Bordeaux solo Uefa. Fuori da tutto il Cluj, battuto 2-1 a Londra dal Chelsea (secondo con 11).

**COSIMO CITO**

## Non basta Ibra-gol Nerazzurri secondi

■ È sempre più l'Inter dai due volti. Dottor Jekyll irresistibile in campionato, Mister Hyde in Champions. Contro il Werder la squadra di Mourinho è stata tutt'altro che speciale, uscendo sconfitta per le reti di Pizarro e Rosenberg, risultato che combinato al successo del Panathinaikos sull'Anorthosis ha lasciato i nerazzurri al secondo posto nel gruppo B, complicando le cose per gli ottavi. Siccome le sventure non vengono mai sole, l'Inter ha perso anche Materazzi (frattura dello zigomo). Senza Ibra per tutto il primo tempo, l'undici di Mourinho è rimasto al buio e neppure l'ingresso dello svedese nella ripresa (gran gol nel finale) ha fatto uscire dal torpore una squadra che senza le parate di Julio Cesar avrebbe incassato una punizione più pesante. Il Werder, trascinato da Ozil, ha avuto più fame di vincere e con i tre punti ha afferrato il 3° posto del girone e il «paracadute» della Coppa Uefa.

**MASSIMO DE MARZI**

## Bianconeri già qualificati Juve-Bate Borisov

■ Partita in discesa per i padroni di casa, già qualificati. Ma Claudio Ranieri vuole chiudere in bellezza, evitando brutte figure (ancora bruciano i due gol subiti nei primi 23 minuti a Minsk) e puntando alla vetta del girone. Inizio 20.45, arbitra il greco Kapitanis.

## Spareggio Uefa a Bucarest Steaua-Fiorentina

■ I viola, già eliminati dalla Champions, cercano di conquistare almeno la Uefa. Basta un pareggio. Risultato che potrebbe arrivare anche grazie ad Adrian Mutu che torna, da avversario, in Romania. Inizio alle 20.45. Arbitra lo spagnolo Cantalejo.



## Schuster cacciato Ronaldo accasato Fine 2008 su e giù per due «firme»

■ Brevi riflessioni sul possibile e l'impossibile nel calcio. Per Bernd Schuster è «impossibile vincere a Barcellona». Resa di un codardo o inevitabile codardia nella resa, chissà. Di sicuro, se il presidente Calderón aveva un dubbio residuo, l'uscita maldestra dell'allenatore tedesco gli ha tolto l'impiccio. Così il Real Madrid mette in pratica il possibile: esonera Schuster nella settimana che dallo Zenit in Champions conduce al Barcellona, ingaggia un allenatore libero e di buon successo. Janda Ramos, bravissimo con il Siviglia (tre trofei più un'Uefa), rimandato con il Detonammo (coppa di Lega e licenziamento). Possibile era il ritiro dal calcio di Ronaldo, 32 anni compiuti, tre volte con il ginocchio a pezzi, infinite volte in cura per infiniti motivi. Il Fenomeno prova con l'impossibile e strappa un contratto al Coronation di San Paolo. Se Rinaldini (28 anni) sembra già storia, Ronaldo sarebbe preistoria e, invece, riprende a giocare per guadagnarsi un posto nella Selecao in prospettiva di Sudafrica 2010, il suo quinto Mondiale. Schuster con la Germania ha chiuso presto, a 24 anni, era forte, era il centrocampista del Barcellona. Bernd non era un tipo facile, era svelto nel mandare a quel paese e riusciva sempre a litigare con la Federazione tedesca e i compagni di squadra. Schuster ha fatto la gavetta da allenatore e l'ha fatta pure bene, dal Fortuna di Colonia alla Casa Blanca ha impiegato dieci anni. Grazie al Gettava, un sobborgo di Madrid che si qualifica per la coppa Uefa. Ramon Calderón ha cacciato l'antipatico Fabio Capello per assumere il poco simpatico Schuster: ha funzionato il tempo di uno scudetto, un campionato e spiccioli. Il Barcellona lontano in Liga, le due sconfitte con la Juventus avevano reso possibile una cosa impossibile: l'esonero; Schuster ha messo il resto. Nel giorno dell'altro Ronaldo, il Fenomeno (originale) che ricorda agli altri cos'è impossibile nel calcio.

**CARLO TECCE**